

A Busto Arsizio una task force contro i reati ambientali

Pubblicato: Giovedì 16 Settembre 2010



Tra i cittadini e nelle procure italiane sta nascendo una nuova coscienza ambientale. Non è una supposizione, ma un dato di fatto emerso durante la presentazione allo spazio **Scopricoop di Varese** del **Rapporto Ecomafia 2010**, curato da Legambiente. «Nella lotta ai reati ambientali – ha detto **Antonella Buonopane**, presidente provinciale di **Libera** – è sempre più importante l'attenzione dei cittadini e la loro capacità di presidiare il territorio». Proprio come ha fatto il sindaco di **Pollica**, **Angelo Vassallo**, strenuo difensore della sua terra e trucidato in un agguato. Anche lui, pur non inserito ufficialmente nel rapporto, entra di diritto nella sezione "**Per non dimenticare**" dedicata a tutti coloro che hanno lottato per difendere l'ambiente.

Un rapporto importante, non solo perché contiene la prefazione di **Roberto Saviano**, ma perché arriva dopo una stagione importante di successi contro la criminalità organizzata che ha fatto del reato ambientale il suo business preferito. «La Lombardia – ha spiegato **Sergio Cannavò**, vicepresidente regionale di Legambiente – hanno un triste primato perché il 9,2 per cento delle inchieste, ben 53, riguardanti il traffico di rifiuti tossici e pericolosi, riguarda proprio la nostra regione. Non c'è da stupirsi visto la penetrazione dell'ndrangheta e dei clan **Barbaro** e **Papalia** nei comuni di **Corsico**, **Buccinasco**, **Cesano Boscone**, ormai considerati la **Platì del nord**».



Una novità importante è rappresentata dal fatto che quest'anno per la prima volta la commissione d'inchiesta sull'ambiente ha ascoltato l'associazione ambientalista. Buone notizie arrivano anche dalle procure, in particolare da Busto Arsizio dove è stato costituito un nucleo di polizia giudiziaria dedicato alle indagini sui reati ambientali. «La presenza di un procuratore come **Francesco Dettori** è importante – ha detto **Davide Corbella**, responsabile di quel nucleo – perché ha dedicato una vita ai reati contro la salute e l'ambiente. E finché ci sarà lui questi reati saranno perseguiti».

Si tratta dunque di una novità rilevante, perché nella percezione comune e anche in quella del legislatore i reati ambientali sono considerati di serie B e il rischio di finire in galera per chi li commette è minimo. In pochi mesi sui tavoli degli uffici del nuovo nucleo investigativo sono arrivati ben **300 fascicoli**. «Non si tratta sempre di reati gravi – spiega Corbella – ma in alcuni casi ci troviamo di fronte a situazioni di danno ambientale grave, come è accaduto recentemente nella cava di Lonate Pozzolo. È molto importante, inoltre, che la competenza per quanto riguarda i reati ambientali legati alla acriminalità organizzata sia passata **all'antimafia**, perché in questo modo si può agire con un grande raggio di azione».

Rimangono le due velocità che creano una differenza tra guardie e ladri: c'è uno Stato che non ha mezzi e quindi arranca, affidandosi alla buona volontà di magistrati e forze dell'ordine, e una criminalità organizzata veloce, scaltra che ha a disposizione uomini e capitali. A volte, però, ci mette lo zampino anche la fortuna, come nel caso **della cave di Lonate Pozzolo**. Un normale controllo amministrativo della Provincia per l'attività di estrazione ha permesso di scoprire l'interramento di rifiuti tossici da parte dell'ndrangheta. La fortuna aiuta gli audaci.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it